

## Rassegna del 29/01/2013

### SANITA' REGIONALE

29/01/13	Calabria Ora	8 Chiesto processo per sei medici del Pugliese - «A giudizio sei medici del Pugliese»	Passariello Gabriella	1
29/01/13	Calabria Ora	14 Il Pd al governo: «Fuori il commissario alla sanità» - Sanità, il Pd all'attacco: sostituire il commissario	Giuliani Camillo	2
29/01/13	Quotidiano della Calabria	16 Da Brescia arriva il no a Helena	Anastasi Antonio	4
29/01/13	Quotidiano della Calabria	16 Sanità, petizione contro Scopelliti	Fresca Giulia	5
29/01/13	Quotidiano della Calabria	16 "Abbandonata" in barella al Pugliese	Aloi Teresa	6

### SANITA' LOCALE

29/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18 Sola prima e dopo il parto, sei sanitari rischiano il processo	Passariello Gabriella	7
29/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Gioco d'azzardo, quella strana patologia	...	9
29/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	30 Con Maria Bernardi un nuovo approccio ai problemi della sanità	Berlingieri Salvatore	10
29/01/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Odontoiatria sociale S'inaugura l'ambulatorio	...	12
29/01/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Immobile confiscato diventa patrimonio dell'Asp	Stanizzi Rosario	13
29/01/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Lavori in corso per "ricostruire" la sanità	Conistabile Marialucia	14
29/01/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	26 Il gioco che fa male alla salute	Grandinetti Roberto	16
29/01/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	35 L'Asp deve versare ai laboratori oltre un milione di euro	e.t.	18
29/01/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 La scommessa di Maria Bernardi	Prestia Gianluca	19
		***		
29/01/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	21

## Chiesto processo per sei medici del Pugliese

# «A giudizio sei medici del Pugliese»

*Abbandonarono una donna su una barella, il pm chiede il processo*

**CATANZARO** Avrebbero omesso di prestarle assistenza prima e dopo l'aborto, procurandole tra l'altro una trombosi alla gamba sinistra. Senza osservare i protocolli, avrebbero abbandonato la donna, ricoverata nel reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale "Pugliese -Ciaccio". Il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Carlo Villani dopo aver emesso a novembre un avviso di conclusione delle indagini a carico di undici persone, ha deciso di procedere nei confronti di sei camici bianchi chiedendone il rinvio a giudizio. Si tratta di Severino Ciaccio, 66 anni, nato Belcastro, il primario Massimo Lucia, 64 anni, nato a Catanzaro Leonardo Conte, 52 anni, nato a Catanzaro, Luigi Federico Cosentino, 62 anni, nato a Catanzaro, Patrizia Arcadia, 42 anni, di Catanzaro, Marzia Rosselli, 28 anni, nata a Catanzaro. L'ipotesi d'accusa a loro carico è di abbandono di incapaci, lesioni e omissioni in atti d'ufficio.

Stando alla ricostruzione accusatoria formulata dal magistrato, sulla base degli accertamenti portati avanti dagli ispettori del Nisa, il 17 marzo del 2010 la donna

venne ricoverata per un trattamento di interruzione volontaria di gravidanza alla ventiduesima settimana, giustificato da gravi malformazioni al feto, mediante l'inserimento di ovuli che avrebbero dovuto provocare l'espulsione del feto stesso. L'intervento sarebbe stato materialmente effettuato dal dottor Severino Ciaccio, l'attuale sindaco di Belcastro, unico medico non obiettore di coscienza nella struttura, e sarebbe durato venti ore, senza esito. La donna, secondo quanto il magistrato titolare delle indagini aveva sottolineato nell'avviso di conclusione delle indagini, non sarebbe stata visitata da alcun medico, ostetrica o infermiere, così come nulla fecero i sanitari presenti il giorno successivo in reparto.

«Suoni quando lo espelle», sarebbe stata l'unica frase gettata lì da una infermiera nell'uscire dalla stanza e chiudersi la porta dietro le spalle. L'intervento fu poi ripreso il 19 alle 18. Durante l'intera fase di travaglio e del successivo parto, c'è scritto nell'avviso di conclusioni delle indagini, la paziente sarebbe stata lasciata in cor-

sia di degenza, alla presenza di altre pazienti e dei rispettivi visitatori, senza ricevere assistenza alcuna e senza venire trasferita in sala parto, come da protocollo. Malgrado le continue richieste di intervento della donna, della madre e della sorella, nessun medico infermiere o ostetrica di turno provvedeva a fornirle l'assistenza necessaria, lasciando la paziente in totale abbandono per tutta la giornata del 19, del 20 e del 21 marzo, quando dopo ben due giorni dall'avvenuta interruzione di gravidanza, veniva finalmente visitata per essere dimessa».

Presunte omissioni che avrebbero determinato nella paziente una trombosi, provocata, secondo l'accusa, dalla mancata asportazione di materiale abortivo. A questo punto sarà il giudice dell'udienza preliminare a decidere se e chi mandare sotto processo, dopo che si saranno confrontati in aula la pubblica accusa e le difese degli indagati, rispetto ai quali sussistono solo ipotesi d'accusa tutte da verificare.

**GABRIELLA PASSARIELLO**  
regione@calabriaora.it



# Il Pd al governo: «Fuori il commissario alla sanità» Sanità, il Pd all'attacco: sostituire il commissario

«Totalmente fallimentare l'operato di Scopelliti»

Illustrata  
una petizione  
da presentare  
al futuro  
premier

## COSENZA

C'è un vecchio adagio che recita così: chi sbaglia paga. Nella Sanità calabrese, però, sbaglia Scopelliti e pagano i cittadini. È questa la tesi del Partito democratico, che ha lanciato un attacco in piena regola al presidente della Regione. Vogliono la testa dell'ex sindaco di Reggio i democristiani e per averla hanno messo a punto una petizione popolare da presentare al futuro presidente del Consiglio italiano. Il contenuto del documento è piuttosto semplice: l'operato di Scopelliti in qualità di commissario alla Sanità si è rivelato un fallimento totale e perciò il Governo ha il dovere di revocargli l'incarico (conclusosi, in teoria, il 31 dicembre scorso) e affidarlo a qualcuno che abbia le competenze necessarie per svolgerlo. Delle ragioni di una simile richiesta si è parlato ieri mattina nella sede del

Coni di Cosenza, in una conferenza stampa che ha visto protagonisti il consigliere regionale Carlo Guccione e alcuni dei candidati del Partito democratico alla Camera e al Senato: Enza Bruno Bossio, Nicola Stumpo, Franco Larratta, Giovanni Manoccio e Bruno Vilella. «Siamo alla fine del Piano di rientro - ha tuonato Guccione - e tutti gli obiettivi sono stati disattesi: il diritto alla salute dei cittadini non è garantito e la spesa sanitaria, specie quella legata all'emigrazione, è cresciuta, così come le tasse. Non lo diciamo noi, ma è provato dall'ultimo verbale del tavolo Massicci».

Quest'ultimo, ha ricordato il consigliere regionale, ha bloccato l'invio di oltre 500 milioni di euro alla Calabria e chiesto un nuovo com-

missaria-mento fino al 2015 «visti i ritardi e i punti di criticità ravvisati». Che sono tanti, a giudicare dal quadro apocalittico della nostra rete ospedaliera tracciato nella conferenza di ieri: «Chi è costretto a rimanere in Calabria per curarsi - ha affermato Stumpo - deve farsi il segno della croce e sperare di tornare a casa vivo. Dobbiamo partire da una nuova Sanità per un cambio radicale di questa regione». Per farlo, ha sottolineato Manoccio, serve attivare i servizi territoriali (Case della Salute e Capt) che avrebbero dovuto sostituire gli ospedali chiusi o depauperati da quello che Guccione definisce «il decretificio regionale», ossia l'insieme di atti del commissario che non si sono concretizzati nella realtà. Un esempio? I posti letto a Castrovillari: sulla carta sono 223, ma poi quelli davvero attivi sono solo 106, meno del-

la metà. E se il problema della riorganizzazione del sistema sanitario sono i soldi, il Pd sostiene di sapere dove trovarli: «Spendere 15 miliardi di euro per degli F15 è inutile, prendiamo quel denaro e destiniamolo alla Sanità», la ricetta di Vilella. Molto simile il pensiero di Enza Bruno Bossio, convinta che l'Italia sia di fronte a un bivio e debba scegliere «se essere parte dell'Europa della Merkel e dei tagli oppure di quella dell'equità sociale e dei diritti». «Scopelliti - ha concluso - non ha tutelato quello alla Salute dei cittadini, perché non sostituire medici andati in pensione per risparmiare non è un taglio dei costi, ma dei diritti».

CAMILLO GIULIANI  
regione@calabriaora.it



*Da sinistra,  
Enza Bruno  
Bossio e  
Carlo  
Guccione*

Crotone. I legali della bimba di Petronà depositano il ricorso e producono un precedente di Castrovillari

# Da Brescia arriva il no a Helena

*L'ospedale specializzato: «Cure sperimentali soltanto se ce l'ordina il giudice»*

Corsa contro il tempo  
per ottenere  
il trapianto di staminali

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - E' arrivata ieri mattina la risposta degli Ospedali Riuniti di Brescia ai genitori della piccola Helena, la bimba di cinque anni di Petronà affetta da una rara malattia degenerativa, la patologia di Niemann Pick di tipo C. La struttura specializzata non può somministrare le «cure compassionevoli» già effettuate, in favore di altri bimbi, consistenti nel trapianto di cellule staminali mesenchimali utilizzando il protocollo Stamina. Le cure sperimentali potranno essere svolte «solo e quando vi sarà l'ordine del giudice». Nella risposta ai genitori di Helena si fa espresso riferimento ai casi dei piccoli Daniele, Rita, Smeralda, Gioele. E proprio ieri mattina l'avvocato Tiziano Saporito, dello staff di legali (composto anche da Mario Saporito, Marco Vranoe Dario Bianchini) ai quali i genitori di Helena si sono rivolti, ha depositato in cancelleria il ricorso con cui si chiede al giudice della Sezione Lavoro del Tribunale di Crotone di ordinare all'ospedale bresciano, un'eccellenza nel panorama europeo della sanità, di eseguire le cure sperimentali che, in casi analoghi, hanno sortito risultati positivi e miglioramenti significativi. L'avvocato ha prodotto anche un'analogha sentenza emessa dal Tribunale di Castrovillari proprio la scorsa settimana su un caso assolutamente speculare. Intanto, ieri mattina, in seguito alla pubblicazione sul Quotidiano della notizia della corsa contro il tempo per salvare Helena, le cui condizioni si stanno aggravando, i genitori della piccola di Petronà, Andrea Esposito e Debora Talarico, sono stati contattati dai giornalisti della trasmissione Rai I fatti vostri che intendono intervistarli sul caso della loro bimba affetta dalla ma-

lattia che «rubala vita a pezzettini», come hanno già raccontato al nostro giornale.

Ma «L'alternativa c'è». I genitori di Helena ne sono convinti. Anche se, allo stato, non esiste un farmaco che garantisca una guarigione, c'è una circostanza certificata dall'ospedale che ha somministrato una cura compassionevole a un bambino afflitto dalla stessa patologia. E' il caso di Daniele Tortorelli, una vicenda che ha avuto «larga risonanza nel mondo scientifico italiano», sottolineano i legali.

Al piccolo Daniele sono state somministrate cellule staminali mesenchimali che dopo la prima infusione hanno determinato miglioramenti. Anche Daniele, così come Rita e altri sfortunati bimbi, hanno dovuto fare ricorso all'autorità giudiziaria per ottenere le cure richieste. I precedenti, insomma, ci sono. Le pronunce di due Tribunali, quello di Modica e quello di Matera, non sono mai state opposte. Nel caso di Daniele, fu proprio lo Stato a suggerire di rivolgersi alla struttura sanitaria specializzata di Brescia. Adesso, però, è corsa contro il tempo per scavalcare l'unico requisito mancante perché, ai sensi della legge Turco Fazio, siano concesse le cure a Helena, ovvero il parere favorevole del Comitato etico che deve relazionare sul rapporto tra benefici e rischi. Gli altri requisiti ci sono, compreso il consenso informato e il trattamento previsto in un istituto a carattere scientifico. Ma non c'è più tempo da perdere. Perché «le condizioni di Helena si sono aggravate in modo tale da non poter consentire l'attesa del richiesto parere, il cui esito si ritiene essere scontato nel senso di favorevole», è detto nel ricorso al Tribunale di Crotone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bimba di Petronà affetta dalla malattia di Niemann Pick

# Carlo Guccione: «In tre anni la situazione del comparto è solo peggiorata» Sanità, petizione contro Scopelliti

*Il Pd avvia una raccolta di firme per destituirlo da commissario*

di GIULIA FRESCA

COSENZA - Il Pd ha deciso di non risparmiare colpi in questa campagna elettorale e parte con l'affondo del governatore Scopelliti sul tema scottante della sanità. Ribadendo a chiare lettere che «la salute è un diritto costituzionale», ieri mattina è partita da Cosenza, la raccolta delle firme per una petizione popolare al fine di chiedere «al nuovo Presidente del Consiglio dei ministri (quello che sarà!) di revocare dall'incarico commissariale il presidente della giunta regionale, Giuseppe Scopelliti e contestualmente nominare a Commissario per la gestione del piano di rientro dal disavanzo sanitario, una personalità altamente competente, capace di correggere e superare i ritardi e le criticità nell'attuazione del piano di rientro che finora ha messo a rischio i livelli essenziali di assistenza, la continuità assistenziale ed il diritto alla salute ed alla cura così come sancito dall'art.32 della Costituzione Italiana». Fin qui il testo sottoposto ai firmatari che, ad oggi

risultano essere solo della provincia di Cosenza giacché l'iniziativa è partita a livello provinciale coinvolgendo, in primis, i candidati alle prossime elezioni. Ieri mattina, infatti, alla conferenza stampa presieduta dal coordinatore Luigi Guglielmelli erano presenti Enza Bruno Bossio, Nico Stumpo, Franco Laratta, Giovanni Manoccio e Bruno Villella «per un'iniziativa - ha detto il consigliere regionale Carlo Guccione - che vuole andare oltre la stessa contingenza della campagna elettorale».

L'affondo di Guccione è arrivato quando ha denunciato che «in Calabria esiste solo una sanità virtuale, frutto della gestione del presidente-commissario Scopelliti, che riporta sulla carta, servizi e posti letto inesistenti nella realtà, con ospedali che chiudono e non sono sostituiti con i Capt, mentre i pochi che restano sono depotenziati e lasciati con gravi carenze di personale, di risorse tecniche e strumentali». «Scopelliti ha fallito - hanno sottolineato i candidati - e noi, che vin-

ceremo le elezioni, siamo certi che Bersani, prossimo presidente del Consiglio non resterà sordo alla voce dei cittadini calabresi». Ciò che evidenziano i democratici è che «per Scopelliti il tempo è scaduto. I tre anni disposti per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario sono già terminati lo scorso 31 dicembre. Ora ci troviamo nella condizione che vede aggiunta al fallimento - ha detto Guccione - anche l'aumento delle pressioni sull'Irpef e sull'Irap ed il blocco dell'erogazione di 528 milioni di euro in ambito sanitario. La vergogna sono i posti letto. Solo nella Provincia di Cosenza i presidi dovrebbero averne una dotazione complessiva di 733, per acuti, mentre sono solo circa 400 quelli attivati. Una vergogna che si aggiunge al rischio quotidiano di chiusura dei diversi reparti per carenza di organico»

Il Pd è inteso a mobilitarsi per raccogliere le firme a sostegno della petizione popolare «affinché il futuro presidente Bersani pensi alla sanità calabrese come priorità nazionale».



Carlo Guccione e Luigi Guglielmelli, a destra Giuseppe Scopelliti



# “Abbandonata” in barella al Pugliese

di TERESA ALOI

CATANZARO - La Procura della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio per di cinque medici e un'infermiera del reparto di Ginecologia dell'ospedale Pugliese nell'ambito di una inchiesta partita all'indomani della denuncia di una donna che aveva spiegato di essere stata abbandonata per giorni su una barella dopo il suo ricovero per un'interruzione di gravidanza.

Abbandono di incapace, lesioni e omissione d'atti d'ufficio, le accuse ipotizzate a vario titolo a carico di Severino Ciaccio, 66 anni; Massimo Lucia, 64 anni; Leonardo Conte, 52 anni; Luigi Federico Cosentino, 62 anni; Patrizia Arcadia, 42 anni; Marzia Rosselli, 28 anni.

L'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Carlo Villani e condotta dagli uomini del Nisa, il Nucleo investigativo sa-

nità e ambiente, risale a tre anni fa.

Era il 17 marzo 2010 quando la giovane donna entrò in ospedale per interrompere la gravidanza a causa di una malforma-

zione del feto per la quale le venne consigliato un aborto terapeutico. Un intervento lungo, che durò oltre 20 ore per essere poi sospeso e ripreso a distanza di due giorni. Sia durante la fase di travaglio che successivamente, la paziente sarebbe stata lasciata in corsia e, secondo gli inquirenti, senza ricevere assistenza medica. Fatta eccezione per un'iniezione di sostanza calmante, per ore e ore sarebbe rimasta lì, sofferente nel fisico e nel cuore.

Lì, su quella barella nel reparto di Ginecologia dell'ospedale “Pugliese” senza essere degnata neppure di uno sguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Pugliese

*Giovane donna  
in attesa di aborto  
Per 6 si va dal gup*

# Sola prima e dopo il parto, sei sanitari rischiano il processo

*Il pm ha chiesto il giudizio per Ciaccio Lucia, Conte, Cosentino, Arcadia e Rosselli*

*L'ipotesi d'accusa: abbandono di incapaci lesioni, omissioni*

*La paziente sarebbe stata lasciata sola in corsia di degenza senza assistenza*

Avrebbero omesso di prestarle assistenza prima e dopo l'aborto, procurandole tra l'altro una trombosi alla gamba sinistra. Senza osservare i protocolli, avrebbero abbandonato la donna, ricoverata nel reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale "Pugliese -Ciaccio". Il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Villani dopo aver emesso a novembre un avviso di conclusione delle indagini a carico di undici persone, ha deciso di procedere nei confronti di sei camici bianchi chiedendone il rinvio a giudizio. Si tratta di Severino Ciaccio, 66 anni, nato Belcastro, il primario Massimo Lucia, 64 anni, nato a Catanzaro Leonardo Conte, 52 anni, nato a Catanzaro, Luigi Federico Cosentino, 62 nni, nato a Catanzaro, Patrizia Arcadia, 42 anni, di Catanzaro Marzia Rosselli, 28 anni, nata a Catanzaro.

L'ipotesi d'accusa a loro carico è di abbandono di incapaci, lesioni e omissioni in atti d'ufficio. Stando alla ricostruzione accusatoria formulata dal magistrato, sulla base degli accertamenti portati avanti dagli ispettori del Nisa, il 17 marzo del 2010 la donna venne ricoverata per un trattamento di interruzione volontaria di gravidanza alla ventiduesima settimana, giustificato da gravi malfor-



mazioni al feto, mediante l'inserimento di ovuli che avrebbero dovuto provocare l'espulsione del feto stesso. L'intervento sarebbe stato materialmente effettuato dal dottor Severino Ciaccio, l'attuale sindaco di Belcastro, unico medico non obiettore di coscienza nella struttura, e sarebbe durato venti ore, senza esito. La donna, secondo quanto il magistrato titolare delle indagini aveva sottolineato nell'avviso di conclusione delle indagini, non sarebbe stata visitata da alcun medico, ostetrica o infermiere, così come nulla fecero i sanitari presenti il giorno successivo in reparto. «Suoni quando lo espelle», sarebbe stata l'unica frase gettata lì da una infermiera nell'uscire dalla stanza e chiudersi la porta dietro le spalle. L'intervento fu poi ripreso il 19 alle 18. Durante l'intera fase di travaglio e del successivo parto, c'è scritto nell'avviso di conclusioni delle indagini, la paziente sarebbe stata lasciata in corsia di degenza, alla presenza di altre pazienti e dei rispettivi visitatori, senza ricevere assistenza alcuna e senza venire trasferita in sala parto, come da protocol-

lo. Malgrado le continue richieste di intervento della donna, della madre e della sorella, nessun medico infermiere o ostetrica di turno provvedeva a fornirle l'assistenza necessaria, lasciando la paziente in totale abbandono per tutta la giornata del 19, del 20 e del 21 marzo, quando dopo ben due giorni dall'avvenuta interruzione di gravidanza, veniva finalmente visitata per essere dimessa».

Presunte omissioni che avrebbero determinato nella paziente una trombosi, provocata, secondo l'accusa, dalla mancata asportazione di materiale abortivo. A questo punto sarà il giudice dell'udienza preliminare a decidere se e chi mandare sotto processo, dopo che si saranno confrontati in aula la pubblica accusa e le difese degli indagati, rispetto ai quali sussistono solo ipotesi d'accusa tutte da verificare.

**Gabriella Passariello**



azienda sanitaria provinciale

# Gioco d'azzardo, quella strana patologia

Sono 800.000 i casi accertati su tutto il territorio nazionale, 12 nel capoluogo calabrese, 20 solo nella piccola cittadina di Soverato. L'Asp di Catanzaro non ha dubbi: è solo la punta di un iceberg, e sono numeri destinati ad aumentare in maniera preoccupante. I dati sono relativi alle vittime della dipendenza dal gioco d'azzardo, una patologia vera e propria, ormai detta "ludopatia". L'allarme è stato lanciato ieri, durante una conferenza stampa che si è svolta proprio presso la sede della Direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, di via Vinicio Cortese. Il gioco d'azzardo patologico e le iniziative intraprese dall'Azienda Sanitaria per dare attuazione alla recente normativa, finalizzata a contrastare tale fenomeno i temi sul tappeto. «Il gioco d'azzardo patologico è un disturbo del comportamento che rientra nell'area delle cosiddette dipendenze senza sostanze - ha spiegato Grande - La ludopatia è considerata oggi una malattia clinica a tutti gli effetti, una pericolosa dipendenza che può innescarsi in tutte le fasce d'età. E se al Sert vent'anni fa ci occupavamo dei casi di dipendenza da eroina, oggi, sempre più spesso, si rivolgono a noi famiglie disperate, sul lastrico, rovinata dalla dipendenza dal gioco di uno dei suoi componenti. Perché sono sempre i familiari delle vittime a chiederci aiuto. La nostra difficoltà d'intervento ha detto sta nel fatto che ci troviamo di fronte ad una "dipendenza senza sostanza", una dipendenza psicologica quindi, perciò più difficile da dominare. Il giocatore patologico sviluppa un legame sempre più forte con il gioco, trascura la famiglia, gli impegni lavorativi e la vita sociale. Aumenta progressivamente la frequenza delle giocate, il tempo passato a giocare e la somma spesa nel tentativo di recuperare le perdite».



# Con Maria Bernardi un nuovo approccio ai problemi della sanità

*Il commissario si insedia e illustra le linee guida*

**La richiesta di Scopelliti: «Mi riporti la sanità vibonese ad un livello accettabile»**

**La Bernardi punta sul taglio degli sprechi e su comunicazione e formazione**

«Faccia ciò che deve fare e mi porti la sanità vibonese ad un livello accettabile». Con queste parole il governatore Giuseppe Scopelliti conferisce a Maria Pompea Bernardi l'incarico di commissario straordinario dell'Asp. E' lei stessa a riferire del breve colloquio con il governatore della Calabria, durante il quale Scopelliti conferma piena fiducia, confidando nella preparazione della Bernardi la quale, a pochi giorni dall'insediamento, convoca i giornalisti per un primo scambio di opinioni. Lei chiarisce subito:

«Con voi voglio instaurare un rapporto diretto». Ai cronisti affida il compito di rappresentare «gli interlocutori tra l'azienda e i pazienti, affinché le lamentele che giungono a voi possono fornirci indicazioni preziose su ciò che, eventualmente, non va per il verso giusto». Punta molto sulla comunicazione, affidando questo delicato compito a Nazzareno Fedele e Sandro Cortese, e palesando la volontà di istituire, laddove è possibile, un ufficio relazioni con il pubblico in ogni presidio sanitario. Comunicazione, dunque, ma anche formazione. Per questo il successivo passaggio sarà quello di effettuare una ricognizione rapida, per «ripartire da ciò che abbiamo». Per la formazione è pronta a rendere proficua la disponibilità, gratuita, offerta dai professionisti dell'azienda di Parma, dalla quale la Bernardi, professionalmente, proviene, ultima tappa prima di approdare a Vibo. Lei, calabrese verace, nativa di Cariati, vanta un curriculum

di tutto rispetto. E' medico, specializzata in organizzazione ospedaliera. Il suo linguaggio è diretto. L'intenzione è quella di aggredire i problemi, partendo dal «tagliare gli sprechi, non solo quelli eclatanti, per aumentare e migliorare i servizi al cittadino». Predilige il lavoro di squadra. E' pronta ad utilizzare la forma del questionario per carpire il grado di soddisfazione del personale che opera all'interno dell'Azienda sanitaria. Da ottimista vede «il bicchiere mezzo pieno». E' sicura di iniziare «da un buon punto», certa che chi l'ha preceduta nell'incarico «ha fatto

un buon lavoro». Predilige il dialogo, dunque, ed è pronta anche a confrontarsi con i sindaci, per pianificare insieme le strategie di azione, il tutto nel pieno rispetto del piano di rientro e della *spending review*. La sua "rivoluzione" parte dal capovolgimento di quello che, fino ad ora, è stato un «marketing al rovescio, che ha enfatizzato solo le cose negative». Non nasconde i problemi, allo stesso tempo è convinta della necessità di valorizzare quanto di buono c'è nella sanità vibonese, «per ridare fiducia a coloro che ci lavorano». E' rivoluzionaria nel metodo di lavoro, con la prima apertura al confronto diretto con i cronisti, a differenza dei suoi predecessori, poco favorevoli al dialogo con i giornalisti. Intanto, nell'immediato, vuole prendere contezza della situazione, per farlo intavolerà un confronto con tutti coloro i quali operano nell'Asp, per affrontare al meglio le criticità. Al suo fian-

co, oltre a Nazzareno Fedele e Sandro Cortese, c'è anche il direttore sanitario Francesco Miceli. La Bernardi è fiduciosa pure sulla costruzione del nuovo ospedale, anche se, al riguardo, al momento non dispone di notizie certe, però promette: «Vi terrò informati anche su questo». Decisa e concreta ma non solo, Maria Pompea Bernardi non nasconde il suo essere sensibile. Si commuove nel rispondere al cronista

che gli chiede come mai abbia accettato di lasciare Parma. «Ogni volta che sento parlare male della Calabria provo un dolore profondo. Amo questa terra e così, appena si è presentata l'occasione, non mi sono tirata indietro. E' giusto, doveroso, che io metta le mie competenze a disposizione di questa terra bellissima». Così accetta la sfida, mantenendo il giusto equilibrio tra la determinazione nel voler raggiungere l'obiettivo sperato e la sensibilità nell'approccio con i problemi, dimostrando di avere, oltre alle indiscusse qualità manageriali, anche un'anima, caratteristica, quest'ultima, che potrebbe fare di lei un dirigente ben voluto dai vibonesi.

che gli chiede come mai abbia accettato di lasciare Parma. «Ogni volta che sento parlare male della Calabria provo un dolore profondo. Amo questa terra e così, appena si è presentata l'occasione, non mi sono tirata indietro. E' giusto, doveroso, che io metta le mie competenze a disposizione di questa terra bellissima». Così accetta la sfida, mantenendo il giusto equilibrio tra la determinazione nel voler raggiungere l'obiettivo sperato e la sensibilità nell'approccio con i problemi, dimostrando di avere, oltre alle indiscusse qualità manageriali, anche un'anima, caratteristica, quest'ultima, che potrebbe fare di lei un dirigente ben voluto dai vibonesi.

**Salvatore Berlingieri**





**NUOVA GUIDA ALL'ASP**  
Il neo commissario Maria Pompea Bernardi, affiancata dal direttore sanitario Francesco Miceli e dal dottore Sandro Cortese, durante la conferenza stampa di ieri

## OGGI EVENTO ASP Odontoiatria sociale S'inaugura l'ambulatorio

Sarà inaugurato oggi, alle 12, nel polo sanitario di viale Crotone, a Lido, il nuovo ambulatorio della struttura semplice dipartimentale (Ssd) Odontoiatria sociale dell'Asp, diretta dal dott. Valerio D'Andrea, con la collaborazione, tra gli altri, del dott. Antonio Morana. L'inaugurazione avverrà alla presenza del presidente della Provincia, Wanda Ferro, del sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo e del direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso.

«La struttura, tutta nuova e funzionale sotto l'aspetto logistico e nella distribuzione degli spazi, è dotata inoltre – si legge in una nota – di strumenti tecnologici di ultima generazione, avendo intrapreso un percorso virtuoso relativamente alla riorganizzazione e riqualificazione dell'offerta odontoiatrica pubblica. L'ambulatorio dispone di una sala d'attesa, 2 poltrone, una sala di sterilizzazione, una stanza medici ed altri ambienti. Il personale è composto da 3 medici e 2 infermieri. Il servizio garantisce le prestazioni da lunedì a sabato, dalle 8 alle 14». Le attività della Ssd Odontoiatria Sociale sono presenti a livello territoriale anche nei distretti di Lamezia, Soverato, e presso la Pediatria di Comunità di Catanzaro. ◀



## **SELLIA MARINA**

# **Immobile confiscato diventa patrimonio dell'Asp**

**Rosario Stanizzi**  
**SELLIA MARINA**

Dalla criminalità ai cittadini. Un immobile confiscato alcuni anni addietro, ubicato nel territorio del comune di Sellia Marina, dopo i necessari lavori di riqualificazione, finanziati dalla Regione con appositi fondi, viene ora consegnato all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro che trasferirà la postazione del servizio sanitario di emergenza "118", la postazione di guardia medica e, a breve attiverà anche nuovi servizi, come un punto prelievo del sangue.

La cerimonia di consegna dell'immobile, da parte dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Amelio, è in programma per questa mattina, alle 10, nei locali della struttura che si trova a pochi metri dalla strada statale 106, in via Cavour.

«Siamo soddisfatti - ha detto il sindaco Amelio - perché questo immobile viene consegnato all'Asp che avrà, così, la possibilità di decentrare ancor di più i servizi, aumentando l'offerta in un comprensorio, quello dell'Alto Jonio, che ne ha urgente bisogno. Giunge poi a compimento una pratica avviata diversi anni fa ed arenatasi anche per la mancanza dei fondi necessari per la realizzazione dei lavori per la messa in sicurezza ed a norma degli stessi locali».

Alla cerimonia di questa mattina, oltre al primo cittadino e ad altri amministratori comunali di Sellia Marina, è prevista la partecipazione di dirigenti ed operatori dell'Asp. ◀



Il neo commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi già al lavoro nel tentativo di «rendere accettabile» il comparto. Missione che dovrà concludere in 12 mesi

## Lavori in corso per “ricostruire” la sanità

«In un anno non cambieremo il mondo, ma piccole cose potremo farle a iniziare dal miglioramento dei servizi»

### Marialucia Constable

Un medico innanzitutto e soprattutto. Un medico che ha indossato i panni di commissario dell'Asp e nelle cui mani il presidente della Regione ha riposto le sorti della sanità vibonese.

Un compito non certo facile per la dottoressa Maria Pompea Bernardi che, a pochissimi giorni dall'insediamento, si è presentata iniziando a dare qualche “pillola” su quello che sarà il programma che andrà a svolgere da qui al prossimo dicembre. Sei mesi più sei, infatti, è il tempo che le è stato dato per «portare Vibo Valentia a un livello accettabile», per dirla con le parole del governatore Scopelliti.

Una “arrampicata” che il neo commissario dell'Asp ha subito iniziato, anche se a causa della gravità delle criticità che si trova a dover affrontare – oltre tutto con il fiato sul collo del Piano di rientro e della spending review – la sua sarà un'arrampicata on sight, cioè a vista dove a fare la differenza non sono tanto gli aiuti ma l'intuito, l'esperienza. E quest'ultima rappresenta una freccia all'arco della dottoressa Bernardi, originaria di Cariati, medico chirurgo specializzato in Igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri, incarico che ha svolto (per citare gli ultimi) all'Azienda sanitaria di Parma, come project manager, per la riorganizzazione dell'Asp e per la Regione Emilia Romagna, nell'ambito dei progetti di modernizzazione

“visti” attraverso la spending review.

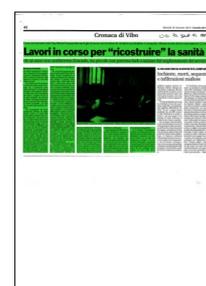
Ma, al di là del bagaglio di esperienza, la Bernardi ha più volte ribadito d'essere innanzitutto un medico e quindi di avere una priorità assoluta: il paziente. Certo qualcun altro, seduto allo stesso posto e nello stesso ufficio, l'ha detto prima di lei senza, però, riuscire a centrare l'obiettivo. Qualcun altro c'è riuscito parzialmente cominciando a cementare i mattoni per la ricostruzione della sanità e oggi questa cazzuola ideale sembra essere ritornata in movimento. «È chiaro la situazione è difficile – ha evidenziato la dottoressa Bernardi – ma non dobbiamo nascondere niente e una mia caratteristica è quella di vedere pieno il mezzo bicchiere. La ricostruzione della sanità in questo territorio – ha aggiunto – deve passare attraverso l'utilizzo delle competenze acquisite nel tempo, attraverso la conoscenza dello stato dell'arte di ospedali e servizi, attraverso il coinvolgimento di tutti i colleghi medici, attraverso il taglio degli sprechi, anche di quelli che possono sembrare irrisoni. In questo momento mi sento di dire – ha proseguito – che da medico lavorerò per rendere migliori i servizi, lavoreremo per aumentarli, per garantire vecchi e nuovi livelli essenziali di assistenza».

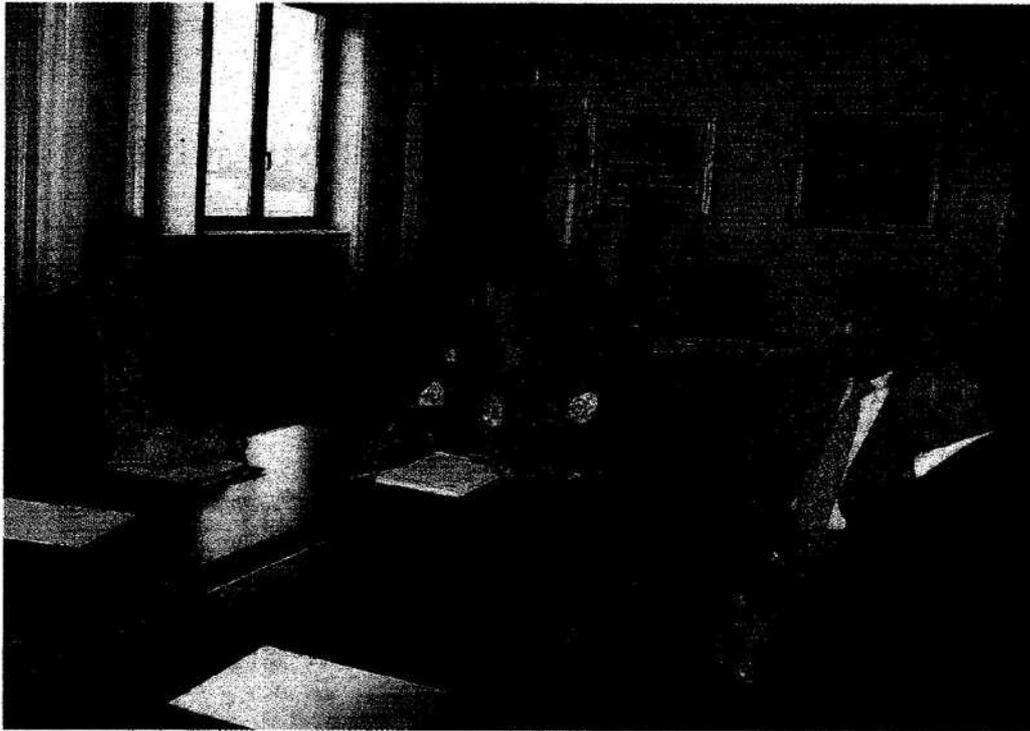
Con accanto il direttore sanitario aziendale Francesco Miceli, Sandro Cortese e Nazzareno Fe-

dele (Settore comunicazione), il neo commissario dell'Asp ha espresso chiaramente l'intenzione di mettere mano alla riorganizzazione dell'ufficio relazioni con il pubblico, facendo in modo che i cittadini possano fare le loro segnalazioni o denunce anche negli ospedali periferici e nei poliambulatori. Nel frattempo ha inviato lettere a tutti i responsabili per conoscere, appunto, lo stato dell'arte dei servizi e ha avviato una rilevazione sul clima interno, non in senso di temperature ma di qualità del lavoro e dei luoghi.

Insomma in questa fase il commissario dell'Asp sta cercando di avere chiaro il quadro della situazione entro cui dovrà muoversi e migliorare. Una situazione che dovrà necessariamente fare i conti – come ha rilevato il dott. Miceli – con l'esiguità delle risorse umane. Infatti, oggi l'Asp non è nelle condizioni di rimpiazzare il personale in pensione e ciò significa cercare «di far funzionare al meglio i servizi con le risorse disponibili».

Al via dunque l'“arrampicata” anche se, per alcune pareti, il commissario potrà avvalersi della collaborazione «gratuita» dei colleghi di Parma. «In un anno non cambieremo il mondo – ha commentato la Bernardi – ma piccole cose potremo farle. Intanto siamo qui, disponibili per tutti, per dimostrare che non vogliamo essere lontani dal cuore delle persone». ◀





Nazzareno Fedele, il commissario Maria Pompea Bernardi, il direttore sanitario aziendale Francesco Miceli e Sandro Cortese

Locandine affisse in bar e tabacchi e multa assicurata per chi non rispetta le regole

# Il gioco che fa male alla salute

Parte la campagna dell'Azienda sanitaria contro slot machine, lotto e scommesse

In provincia  
sotto cura  
trentadue  
ludopatici

di ALEARDO GRANDINETTI

“E ORA, cosa ci scommetti?”. Questo è lo slogan della prima locandina che sarà affissa, secondo normativa, all'interno e all'esterno dei locali, bar, tabacchi dove è possibile trovare slot-machine, gratta e vinci, lotto, superenalotto, scommesse sportive giochi online e quant'altro possa dare dipendenza da gioco. La multa per tutti quei locali che non affiggevano il materiale informativo utile a sensibilizzare i giocatori, ammonta a 50 mila euro. Invece saranno 10 mila i controlli annuali da parte della Guardia di Finanza.

Il gioco dà dipendenza e crea disagio sociale. E' a tutti gli effetti una patologia di ordine psichiatrico su cui intervenire a livello sanitario. Così le Aziende sanitarie provinciali e i “Sert”, a cui è demandata in particolare la gestione della campagna d'informazione, secondo una direttiva ministeriale, si sono attivate. In particolare l'Asp di Catanzaro dove ieri mattina si è tenuta una conferenza stampa, alla presenza del direttore generale Gerardo Mancuso. Sono intervenuti per il “Sert” di Catanzaro il dirigente Bernardo Grande, il dirigente medico Paolino Megna, lo psicologo Michelangelo Nisticò. Per il “Sert” di Soverato è intervenuto Franco Montesano, per l'Asp di Catanzaro il direttore sanitario Mario Catalano e il direttore amministrativo Giuseppe Pugliese. Una patologia precedentemente sottovalutata, oggi riconosciuta a tutti gli effetti che fa maggior breccia tra le per-

sone meno abbienti e spesso e volentieri tra gli anziani, ma che coinvolge padri di famiglia e ragazzi. Non esiste una persona più a rischio di un'altra, ma allo stesso modo il gioco d'azzardo può coinvolgere e assuefare chiunque. Basta una vittoria per cadere nel tranello. Tra le tante storie c'è quella di un ragazzo di 23 anni che la fortuna o la sfortuna, secondo i punti di vista, ha voluto premiarlo con una vittoria da 63 mila euro al poker online. Da allora la sua vita è cambiata. Ha lasciato gli studi di ingegneria, isolandosi in un mondo in bilico.

In altre storie più raccapriccianti, per il solo desiderio impulsivo di recuperare la somma persa, i “ludopatici” hanno messo in palio la propria vita e quella dei cari. Disagio personale, familiare, sociale, da trattare alla stregua di molte altre dipendenze, come l'alcolismo o peggio l'eroina, ma che a differenza di queste ha una peculiarità che per assurdo la rende più complicata da gestire. Si tratta di «dipendenza senza sostanza» ha sottolineato Franco Montesano, «che porta con se una serie di reati, quelli di usura, furto, abuso di potere, truffa ai danni dello Stato» ha evidenziato Mancuso. Una patologia che richiama i livelli essenziali di assistenza, in quanto crea un danno fisico e psicologico, instaurando un «meccanismo dopaminergico», che spinge a ripetere l'azione senza più controllo. E'

indispensabile una terapia individuale calibrata sul paziente, spesso combinata con l'uso di farmaci, ma soprattutto basata su trattamenti psicologici mirati e terapie di gruppo. In Italia sono ben 800 mila i giocatori d'azzardo che offrono un conto pesante al Sistema Sanitario nazionale. I servizi già attivi nell'Asp contano 12 “ludopatici” in cura a Catanzaro, 20 a Soverato. «La punta di un iceberg di cui non conosciamo i

numeri reali - ha sottolineato Mancuso - ma che proba-

bilmente tocca le centinaia di migliaia».

La prima locandina, che successivamente sarà realizzata anche in lingua inglese ed araba, spiega cos'è il gioco d'azzardo e quando diventa patologia, mettendo il giocatore di fronte a tre domande dirette che possono far scattare il campanello d'allarme. E' presente un numero verde 800019899, anonimo e gratuito, che offre risposte e informazioni utili sui servizi. Le locandine fin'ora stampate sono

5000 per soddisfare la richiesta di 371 esercizi commerciali: 199 a Catanzaro, 40 a Soverato e 117 a Lamezia. Inoltre dalla settimana prossima sul sito dell'Asp sarà possibile trovare un link dedicato appunto a questa dipendenza. In un secondo momento sarà realizzata una seconda locandina che punterà l'attenzione sulle buone regole del gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: **Bernardo Grande, Mario Catalano, Gerardo Mancuso, Giuseppe Pugliese, Franco Montesano**

# L'Asp deve versare ai laboratori oltre un milione di euro

SONO in ginocchio. E per questo motivo i responsabili di 15 laboratori analisi del territorio hanno chiesto e ottenuto un incontro con le istituzioni per trovare una soluzione circa i crediti avanzati. Si parla di più di un milione di euro che l'Asp deve versare alle strutture che ogni giorno effettuano più di 500 prelievi di sangue. Ogni decisione verrà presa questa mattina, dopo l'incontro che le strutture avranno con il direttore generale dell'Asp di Crotona. Prima della riunione si terrà un incontro tra Rocco Nostro, il sindaco di Crotona, il presidente della Provincia e i rappresentanti del territorio in consiglio regionale. E' questa la decisione presa ieri pomeriggio a seguito di un incontro promosso dall'Anisap presso la sala consiliare del Comune di Crotona. Alla riunione hanno preso parte il primo cittadino di Crotona, Peppino Vallone, il presidente dell'ente intermedio, Stano Zurlo, i consiglieri regionali del Pdl e del



Peppino Vallone

Pd, Salvatore Pacenza e Francesco Sulla, e Nicodemo Oliverio parlamentare del Partito democratico. Ad aprire l'incontro Salvatore Pugliese, direttore della Bios, nonché referente regionale Anisap per la branca specialistica. «Purtroppo siamo in ginocchio, a causa di un'indagine della Guardia di finanza che ha contestato al direttore tre elementi: il ticket che secondo le Fiamme gialle dovrebbe essere parte integrante del budget annuale concesso alle strutture

accreditate; lo sconto da applicare che per la Finanza dovrebbe essere del 20%, contro il 2% delle strutture che erogano prestazioni di radiologia e altri servizi e infine il tariffario da applicare. La Corte dei conti ha quindi chiesto ai direttori generali della Calabria spiegazioni circa la gestione del triennio 2007-2010». Da qui la decisione di Nostro di accantonare le somme per i laboratori. A differenza di Catanzaro, dove «i procuratori della Repubblica hanno concesso una proroga e hanno permesso il pagamento ai laboratori», ha proseguito Pugliese. Gli accantonamenti per i referenti delle strutture del Crotonese sono ingiuste. «Perché questo accade solo per i laboratori e non per le altre strutture? Perché solo i laboratori devono restituire le somme e in soluzione unica? E poi perché è necessario accantonare le somme senza sentenza definitiva?» si è chiesto Pugliese.

e. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Asp.** Tagli agli sprechi, formazione professionale, consulenze e Atto aziendale le priorità

# La scommessa di Maria Bernardi

*Il nuovo commissario straordinario traccia le linee della sua azione*

«Un rapporto  
più vicino  
con l'utenza»

di GIANLUCA PRESTIA

È STATA chiamata ad assolvere ad un compito non certo facile: riorganizzare i servizi della disastrata sanità vibonese. A sceglierla è stata direttamente il presidente della giunta regionale Peppe Scopelliti. La scommessa del governatore per il territorio di Vibo si chiama Maria Pompea Bernardi, 52 anni, originaria di Cariati, con una lunga esperienza alle spalle soprattutto nel campo della organizzazione dei servizi ospedalieri. Per sei mesi, prorogabili di altrettanti, il neo commissario guiderà l'attività dell'Azienda vibonese e punterà in particolar modo su tre aspetti definiti prioritari: il taglio degli sprechi, il miglioramento delle prestazioni e il riavvicinamento ad un cittadino nel cui animo serpeggia, visibile, una certo scetticismo.

Guiderà una struttura travolta in passato da scandali anche eclatanti - l'operazione Ricatto su tutti - morti sospette e infine da infiltrazioni mafiose che ne hanno determinato un lungo periodo commissariale portandola allo scioglimento. L'attività della manager si presenta, dunque, non semplice anche a causa delle problematiche inerenti i contratti di lavoro temporanei. In sei mesi, o 12, non ci si potranno attendere miracoli e questo la Bernardi lo ha con onestà sottolineato, ma di certo si potrà dare un nuovo indizio a un prodotto qualitativamente e quantitativamente migliore, nonostante l'Azienda sia tra l'incudine, rappresentata dal piano di rientro, e

il martello, vale a dire la Spending Review.

Ma chesi respiri aria nuova tra i locali dell'Asp provinciale è un dato conclamato, a partire dall'incontro che il commissario ha voluto avere con gli organi di stampa. Affabile e determinata, disponibile e concreta, Maria Pompea Bernardi ha voluto ribadire, esordendo nel suo intervento, «che questa Azienda vuole un rapporto diretto con la stampa. È mia intenzione fornire questo segnale alla popolazione per farle sapere che l'Asp è presente e ha a cuore i problemi delle persone». Forte della sua formazione pro-

fessionale (è, infatti, medico) che la «porta a privilegiare il paziente», il neo commissario insediatosi giovedì scorso ha evidenziato la necessità di non «nascondere nulla» e di procedere alla «ricostruzione, tecnicamente parlando, della sanità, utilizzando le competenze acquisite nel tempo».

Compito non facile, soprattutto perché in buona parte dell'immaginario collettivo l'Azienda sanitaria vibonese viene identificata come simbolo di poca efficienza. In sostanza, come ha ribadito la Bernardi, fino ad ora «è stato fatto un marketing al contrario, vedi i casi sanitari del passato, e questo non ci aiuta certo a costruire un settore efficiente».

Ma per raggiungere lo scopo è necessario puntare anche sulla formazione professionale. Al riguardo il manager ha chiesto alla sua squadra, Francesco Miceli e Sandro Cortese, di capire quali siano le esigenze formative per poi

entrare più nel particolare con i capi dipartimento e gli amministrativi per valutare la situazione in modo specifico; dopodiché, «passeremo alla fase operativa potendo anche contare sull'apporto dei miei ex colleghi di Parma che si sono offerti di svolgere seminari ad hoc».

Ma la necessità di ricostruire l'immagine del comparto passa anche per il taglio degli sprechi. Il commissario su questo è stato chiaro: «Verranno tagliate le spese inutili a partire da quelle esigue che, però, messe tutte insieme rappresentano una voce importante. Ciò - ha aggiunto - per garantire i livelli essenziali di assistenza e cercare di aumentare i servizi al cittadino. Io mi sento di garantire sul mio operato. Fidatevi, in un anno di certo non cambieremo il mondo, ma molte cose si possono fare». E una delle più importanti sarà certo l'Atto aziendale: «Lavorerò in tal senso per trovare una soluzione condivisa».

Giovedì scorso, come detto, il suo insediamento alla guida di palazzo ex Inam, cui ha fatto seguito un rapido giro per constatare lo stato dell'arte. Dopo la fase di osservazione si passerà a quella operativa che interesserà i responsabili dei dipartimenti, reparti, i contratti, i contratti a tempo determinato alla quale si affiancherà una ricognizione rapida delle apparecchiature e, quelle ritenute carenti o inadeguate verranno sostituite, tenendo sempre conto dell'aspetto finanziario. «Coinvolgerò tutti i medici di questa Azienda che chiamerò dipartimento per dipartimento, partendo dal basso», mentre sulle consulenze «si farà un ragionamento approfondito, andan-

do a tagliare quelle superflue, anche perché la spending review non le prevede».

E la difficile situazione economica è stata testimoniata dal direttore sanitario Francesco Miceli il quale ha reso noto come il bilancio aziendale sia in sostanziale pareggio: «Purtroppo - ha aggiunto - non possiamo procedere ad un ricambio di quel personale che va in pensione e questo crea inevitabilmente delle difficoltà anche di carattere organizzativo».

Capitolo - immancabile - nuovo presidio ospedaliero: «Pur essendo prerogativa del presidente della Regione», la Bernardi affronterà con quest'ultimo la questione e, appena «vi saranno novità, sarà mia premura comunicarlo». Scopelliti al quale sono bastate pochi incontri per rendersi conto della professionalità del commissario. Anzi è stato proprio quest'ultimo a svelare un aneddoto: «Il presidente nel corso di un colloquio mi disse: "Mi porti Vibo ad un livello più che accettabile, noi ci crediamo molto"».

Un manager nato in Calabria, proveniente da Parma nella quale ha svolto l'incarico di project manager (progetti di riorganizzazione all'interno di dell'Asp della città emiliana), che ha voluto mettersi «in gioco offrendo la mia conoscenza al servizio della nostra terra». Un manager che non si chiuderà nelle sue stanze, ma girerà per i presidi sanitari, specialmente in questo periodo «perché quasi nessuno mi conosce», per vedere sia il grado di soddisfazione dei pazienti, che del personale stesso. Visite in incognito, dunque, per comprendere, è proprio il caso di dirlo, lo stato di salute della sanità vibonese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario Maria Bernardi, il ds Francesco Miceli e il dottore Sandro Cortese



## **RASSEGNA STAMPA DEL 29/01/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non  
è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud  
Gazzetta del sud Cosenza  
Gazzetta del sud Catanzaro  
Gazzetta del sud Reggio Calabria  
Crotonese

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non  
appena disponibili.**